

150 mila precari della scuola licenziati, esodati, senza diritti

Da settembre molti docenti con incarico annuale rischiano di restare fuori dalle aule

■ **Cornuti e mazzati.** Gli insegnanti precari non solo devono ricorrere ai tribunali per vedersi riconosciuti i diritti acquisiti durante il lavoro ma rischiano anche di trovarsi a settembre fra gli esodati. Il 30 giugno è come la mezzanotte di Cenerentola per docenti con contratti a termine. Ogni anno, in quella data, quanti hanno avuto un incarico annuale passano da impiegati a disoccupati e la maggior parte di loro perde anche le ferie. Per di più, a differenza degli altri anni, molti di loro rischiano di dover cambiare mestiere, dopo anni di insegnamento. Si tratta di oltre 150 mila persone, insegnanti di sostegno inclusi, che sono rimasti fuori dal gioco dell'oca delle abilitazioni e che ora dovranno cominciare da capo il percorso, partecipando ai concorsi riservati ai neolaureati.

SE I DOVERI E LE MANSIONI sono equiparati a quelli dei docenti di ruolo, i diritti maturati invece, come le ferie pagate o la card docenti, devono essere richiesti attraverso gli avvocati. Diverse sentenze della Cassazione hanno negli anni sancito il diritto dell'insegnante precario e vedersi retribuite le ferie non godute.

Da ultimo quella del 15 giugno scorso, definita «storica» dai sindacati perché di fatto dichiara illegittima la prassi delle amministrazioni scolastiche di non pagare i giorni liberi ai docenti con contratto al 30 giugno. Eppure ogni precario sa che è un terno al lotto. Non è detto che la cifra sia corrisposta con l'ultimo sti-

pendio. In caso negativo dovrà rivolgersi al tribunale per ottenere, dopo diverso tempo, l'indennità sostitutiva.

SECONDO L'ANIEF i docenti precari che si sono trovati in questa situazione possono richiedere al Ministero fino a 1.000 euro per ciascuno degli ultimi 10 anni, per un totale di 10 mila. Al prezzo però di anni spesi tra comunicazioni al Ministero, ricorsi e appelli, come per qualsiasi altro aspetto della loro professione.

Persino l'ottenimento della carte del docente non è automatico ma deve essere delegato ai tribunali. Gli insegnanti di ruolo possono richiederla attraverso un portale sul sito del Mim al quale i precari non hanno accesso. Ma questo, dicono le sentenze dei tribunali del lavoro, da ultimo quelle di ieri di Bologna e Cosenza, non può «certamente costituire impedimento» per erogare i 500 euro annui spettanti. Come nei precedenti ricorsi, anche le ultime sentenze hanno ordinato al ministero dell'Istruzione (e merito) di pagare arretrati e spese legali. E non sono gli unici ricorsi che si aspetta viale Trastevere.

UN COORDINAMENTO Triennialisti si è di recente formato. Ha avviato una class-action per chiedere lo sblocco delle attuali graduatorie, il libero accesso alle abilitazioni e l'ingresso in prima fascia. Succede che circa 150 mila persone, dopo anni di insegnamento, si ritroveranno a settembre esodati perché da circa 10 anni non escono percorsi abilitanti adatti. Di conseguenza, saranno

scavalcati in prima fascia da chi ha conseguito i Cfu attraverso il mercato dei crediti (atenei privati e statali, enti di formazione).

«È UNA GRAVE INGIUSTIZIA che crea delle disparità di trattamento tra gli insegnanti - spiega Alessio Meloro, coordinatore del Comitato Precari della Flc Cgil Padova - i più fortunati, cioè coloro che avranno la possibilità di inserire i propri titoli entro il 10 giugno otterranno la supplenza, gli altri dovranno riprovarci tra due anni, quando si riapriranno le Graduatorie Provinciali per le Supplenze». Per la Flc Cgil si tratta di

«un provvedimento discriminatorio e penalizzante».

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE Valditara, alla vigilia del G7 Istruzione, continua a parlare del «grande piano di assunzioni» del governo Meloni e prevede per i prossimi anni l'immissione in ruolo di 70 mila docenti. Ma potrebbe non bastare e non risolvere il problema strutturale della scuola italiana, la più grande fabbrica di lavoro precario e malpagato dello Stato. Secondo i calcoli della Uil Scuola Rua, i docenti non di ruolo sono raddoppiati in 8 anni, passando dal 12% del 2015 al 24% del totale nel 2023, per arrivare al dato attuale di 234.576 insegnanti precari. Questo nonostante il personale di ruolo sia cresciuto, in minima percentuale. Ad esempio il 2021 ha visto lo 0,49 per cento in più rispetto all'anno precedente, il 2022 l'1,46%. La discrepanza è dovuta a un sistema di reclutamento frammentato e rigido che, dalla renziana Buona Scuola ad oggi, ha peggiorato la situa-

zione dei precari al punto che per il prossimo anno scolastico molti si aspettano di non entrare più in una aula dopo anni di insegnamento. Intanto a settembre le scuole, soprattutto al nord, si ritroveranno come sempre con le cattedre scoperte.

Trieste, in presidio contro il G7 Scuola

«La scuola non è una merce». È lo slogan scelto da numerose sigle della scuola che oggi pomeriggio si ritroveranno a Trieste per protestare contro i temi che saranno discussi durante il G7 dell'Istruzione previsto fino a sabato. «Vogliamo contrastare le politiche sempre più determinate da un mercato selvaggio del lavoro». Hanno aderito Cobas, Flic Cgil, Alleanza Verdi e Sinistra, Patto per l'Autonomia, Movimento Cinque Stelle, Fridays For Future, Pd. «Bisogna ritornare ai principi espressi nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948».

*È una grave ingiustizia
che crea delle disparità
di trattamento
tra insegnanti,
molti potranno riprovarci
solo tra due anni*

Flic Cgil Padova

